

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Prosegue perfetto il volo di Bykovski

# DA 2 GIORNI IN ORBITA

La riunione a 4 prolungata fino a tarda notte si concluderà oggi

## Decisa reazione nel PSI

Contro  
il 28 aprile

SI ANNUNCIA un «accordo di massima» tra gli esponenti della DC, del PSDI, del PRI e del PSI per la formazione del governo Moro, e da un'ora all'altra se ne prospetta la sanzione ufficiale. Il fatto che tutto si svolga fino all'ultimo in chiusi conciliaboli di vertice, alle spalle del paese, impedisce ancora un giudizio sui termini specifici del preannunciato accordo, ma accentua il giudizio politico negativo sul significato generale dell'operazione.

Fin dall'inizio, l'operazione è stata caratterizzata da tre elementi: la liquidazione del governo Fanfani in quanto troppo avanzato e «spericolato», e la mortificazione dei settori più democratici laici e cattolici; l'impronta «dorotea» e conservatrice dell'incarico a Moro, e il conseguente consenso della destra; le dichiarazioni anticomuniste e ultra-atlantiche di Moro all'atto dell'incarico, cui si sono sommate le rinunce programmatiche di Saragat (l'impegno regionalista del gennaio scorso) e più tardi la piattaforma economica di Carli contro ogni programma di attacco alle strutture.

Ossia, l'on. Moro ha effettivamente ripreso il discorso sul centro-sinistra al punto in cui era stato interrotto nel gennaio scorso, prima delle elezioni: ma lo ha fatto non per reingoiare bensì per rilanciare e accentuare quella piattaforma arretrata, squisitamente democristiana, di ricatto antisocialista e di ostacolo alla spinta unitaria di sinistra, che coronò già allora l'involuzione del centro-sinistra.

CHE FINE ha fatto il memorandum socialista per un «centro-sinistra più avanzato e meglio garantito»? Nessuno lo sa, ma la risposta scritta che avrebbe dovuto condizionare la trattativa Nenni-Moro non s'è vista. Che fine ha fatto l'impegno Saragat-Reale di non entrare in nessun governo che non decida di attuare le Regioni sul serio (non come i governi precedenti!) e senza condizioni pregiudiziali? Una fine ridicola, secondo le dichiarazioni degli interessati. Ed è in questo contesto generale assai eloquente che si è imbastita la discussione cosiddetta «tecnica» sulla questione agraria (ci incuriosisce la sorte di Bonomi), su quella urbanistica (ci incuriosisce la sorte di Sullo), e su una programmazione già definita «non scoraggiante» per le forze economiche dominanti e sfruttatrici.

Su siffatte basi è andata profilandosi quella «operazione in due tempi» che, nei calcoli dell'onorevole Moro e della maggioranza «dorotea», deve servire a contrastare in modo dichiarato le indicazioni e la spinta del 28 aprile: ottenendo una astensione socialista che favorisca intanto questo processo involutivo, e imposti, in pari tempo, quell'accordo «organico» di schietta marca centrista per cui si attende e sollecita la socialdemocratizzazione e lo sfasciamento del PSI.

IN QUALE misura l'intesa tra i «quattro» corrisponderà a questo grave disegno politico — che rischia di acuitizzare all'estremo il contrasto tra la realtà del paese, gli schieramenti politici e i pubblici poteri — lo diranno i particolari dell'accordo e il varo del governo, sempre ammesso che ci si arrivi.

Certo è, infatti, che tra l'intrigo in campo chiuso e l'assunzione di piena responsabilità dinanzi al paese e alle masse ci corre ancora una bella distanza (tanto più che il partito socialista nel suo insieme non si è ancora pronunciato né è stato messo in grado di farlo). Certo è, soprattutto, che i problemi reali del paese e la volontà delle grandi masse — sui veri temi di fondo della pace e del disimpegno atomico, di una riforma agraria che modifichi i rapporti di proprietà, di nuovi rapporti di classe dentro e fuori le fabbriche, di un nuovo potere democratico al livello locale e nazionale, di radicali misure antimonopolistiche — non si sono attenuati per il solo fatto che l'on. Moro ha paralizzato la vita pubblica per cinquanta giorni.

Ed è su questo terreno di scontro che i grandi strateghi, e i loro luogotenenti o attendenti, dovranno in definitiva misurarsi, rischiando di pagare un prezzo ancora più alto di quello pagato il 28 aprile. E non domani ma subito, non a future scadenze ma nella lotta che già oggi è aperta tra le grandi masse e i gruppi dominanti, tra una linea di conservazione del sistema e di divisione antipopolare e quella linea di radicale svolta a sinistra per cui è schierata la maggioranza del popolo.

Luigi Pintor

## all'annuncio dell'intesa Moro-Nenni

Forte manifestazione per la pace a Roma

## Migliaia alla marcia



Molte migliaia di romani e delegazioni di ogni parte d'Italia hanno partecipato ieri alla «Marcia della pace» indetta dalla Consulta italiana della Pace. L'imponente corteo partito da piazza Mastai in Trastevere, si è concluso al Colosseo dove ha preso la parola il prof. Aldo Capitini.

Smentite le «assicurazioni» del governo

## Washington: i «Polaris» nelle acque italiane

Le navi della forza nucleare multilaterale della NATO navigano anche nelle acque territoriali italiane. La gravissima rivelazione, è giunta ieri notte in redazione da Washington: mentre era ancora in corso la riunione a quattro della Camilleucia, essa smentisce clamorosamente le «assicurazioni» date da Fanfani durante la campagna elettorale e conferma la pericolosità degli impegni che il governo italiano ha fatto assumere al nostro paese aderendo a tale forza. La fonte, d'altra parte, è insospettabile: si tratta dell'ammiraglio Claude Rieckhoff, lo stesso che nei giorni scorsi si è recato a Londra per convincere i governanti inglesi a dare la loro adesione. Ma ecco le informazioni fornite dall'ammiraglio in una sua

Aspre critiche della sinistra ai cedimenti sulla politica estera e all'anticomunismo - Grave decisione sulla mezzadria Oggi il comunicato finale

Ancora per tutto ieri Moro, Nenni, Saragat e Reale, assistiti da stuoli numerosi di «tecnici» e consiglieri, sono stati in riunione tutto il giorno, fino a mezzanotte, alla Camilleucia. Al centro della discussione, svoltasi in compartimenti separati, vi è stato il problema dei nomi dei ministri e la definizione dei punti in sospeso sull'agricoltura e l'urbanistica.

La riunione non si è conclusa, ed è stata rinviata ancora a stamattina, alle ore 11. Quello di oggi potrebbe essere l'incontro decisivo, ma non si esclude che anche tutta la giornata domenicale passi in discussioni sui punti ancora controversi e nella ricerca delle frasi più «diplomatiche» con le quali presentare, in vesti decenti, il compromesso dal quale dovrebbe nascere una riedizione peggiorata e più «dorotea» che mai del centro-sinistra.

Anche se i termini dello accordo non sono completamente noti, le prime dichiarazioni finali, rilasciate a tarda ora, dopo la mezzanotte, fanno capire che, in specie sui problemi dell'agricoltura, il cedimento socialista è stato netto e grave. Si è cioè appreso che, in sostanza, i quattro hanno raggiunto un accordo con il quale si getta a mare la rivendicazione unitaria di milioni di contadini per l'abolizione della mezzadria. In luogo della proposta iniziale dei socialisti (per la trasformazione della mezzadria in contratto di affitto), gli «esperti» e i politici hanno infatti concordato un lieve miglioramento del sistema del «riparto», che andrà, a seconda delle zone, dal 55 al 63 per cento. Si tratta di un miglioramento limitato ma con il quale si risponde no alle rivendicazioni mezzadrili sostenute da tutti i sindacati, che si battono per la trasformazione radicale, fino alla sua scomparsa, dell'istituto stesso della mezzadria. La resistenza della destra dorotea ha dunque prevalso e l'accordo, in questo modo, si è realizzato con una concessione dei socialisti alla destra, alle spalle.

(Segue in ultima pagina)

Domani l'assemblea dei parlamentari

I gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato sono convocati per domani lunedì alle ore 17 nella sede del gruppo di Montecitorio.

## Forse oggi non sarà più solo

Continuano insistenti le voci secondo le quali una donna verrebbe lanciata per l'appuntamento spaziale - Il volo potrebbe durare 10 giorni - Ottimo funzionamento della Vostok 5



L'immagine di Bykovski teletrasmessa dall'astronave e giunta sui teleschermi di tutto il mondo.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. «Sparvieri» - tale è il nome convenzionale che durante i contatti radio viene dato da terra al cosmonauta Valeri Bykovski — sta concludendo felicemente la seconda giornata del suo volo spaziale. Tutte le informazioni da bordo, mentre telefonano, indicano che ogni cosa procede normalmente, secondo il programma prefissato.

La nuova impresa cosmica è dunque in pieno sviluppo. Tutti attendono, con estrema ansia, di conoscere quale sarà la sua fase successiva: che nuovi sviluppi anche sensazionali, possano verificarsi, e infatti convinzione comune. Un commentatore della televisione sovietica ha detto questa sera che il compito affidato a Bykovski è il più importante finora assolto in campo spaziale.

Oggi alle 15, al termine cioè delle sue prime 24 ore di volo, Bykovski aveva compiuto più di 16 giri attorno alla terra, percorrendo com-

Giuseppe Boffa (segue a pag. 3)

In una nuova edizione riveduta ed aggiornata uno dei testi fondamentali sulla storia d'Italia dal Risorgimento a oggi.

Arturo Carlo Jemolo  
Chiesa e Stato in Italia  
negli ultimi cento anni

Biblioteca di cultura storica  
pp. 361 Rilegato L. 5000

Einaudi